Anno VI — N. 193 — Udine, Venerdì-Sabato 24-25 Agosto 1883 — Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all' ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Dalla Dalmazia, 17 agosto.

I Crivosciani ritornano a torme dal vicino Principato, e gli uomini per intanto vengono collocati nelle prigioni e nelle caserme, le donne ed i fanciulli ai loro monti ma sotto la volta celeste giacchè i loro tuguri furono distrutti. Vi ho scritto altre volte che il fautore principale del loro ritorno è il colonnello Thömel incaricato d'affari austriaci a Cettigne e che il generale Jovanovic vi si opponeva del continuo, e questa che l'è una vecchia verità viene riportata attualmente anche dai periodici tedeschi. Si spaccia poi come per cosa certa che per la circostanza del parto di Sua Altezza Imp. e reale la serenissima Principessa Ereditaria Arciduchessa Stefania verranno amnistiati tutti ad eccezione dei capi. Qualcuno poi vuol sapere che i Crivosciani saranno amnistiati sì, ma che per ovviare ad una terza insurrezione, e per renderli meno barbari verranno internati in qualche altra provincia slava della Monarchia e provveduti di terre per coltivare, e che il territorio degl' insorti sarà dato ad una colonia boema o croata, e tirato così con essi un cordone di divisione tra il territorio austriaco ed il principato montenegrino, giacchè coi Crivosciani, i quali hanno comune e la religione e il sangue e tanti altri legami di parentela ecc. coi montenegrini, riescirà sempre difficile anzi impossibile il toglierli all' influsso di Cettigne e alla devozione al principe Nicolò la di cui berretta perfino colle iniziali N. I° l' hanno sempre in capo sebbene fin dal tempo dell' insurrezione sia stata proibita. Questa deliberazione la sarebbe la più saggia e la più efficace a prevenire ulteriori torbidi in quell' estremo lembo della Monarchia che lo si vuole ad ogni patto conservare e ne fanno prova le continue opere fortificatorie che da qualche tempo a questa parte si vanno costruendo. Già ne abbiamo dei sintomi e che ci danno a credere in un prossimo arrivo di qualche colonia foresta e cattolica di religione, giacchè per ordine dell' Ecc. I. R. Ministero è stato fatto di questi giorni il disegno di una chiesa cattolica a Krivoscje che secondo le notizie ultimamente pervenute, dovrà fra breve esser costruita. In quella parte della nostra Provincia i cattolici vivono trascurati, e sì che essi soli si mostrarono sempre sudditi fedelissimi, nè mai in veruna insurrezione che le tante fiate si succedettero in quelle parti, si potè riscontrare un solo cattolico, o che si sia fatto reo di un benchè minimo atto di opposizione; eppure quel elemento così devoto allo Stato mai si cercò di favorire in veruna guisa, mentre l' elemento greco-scismatico, sotto un governo poco meno che scismatico in Provincia ebbe tutti i favori possibili, e li riceve anche attualmente checchè si voglia dire in contrario.

Che il governo sia intenzionato di far ritornare tutti gl' insorti ne sia anche questo fatto una novella prova. Giorni addietro il sostituto del Sindaco di Risano scrisse una lettera agl' insorti dissuadendoli dall' idea di far ritorno, la qual cosa venuta a notizia dell' autorità venne catturato il signor sostituto e tradotto nelle carceri di Cattaro.

***

Il giorno 11 corr. ebbe luogo a Cettigne il matrimonio del principe Karagjorgević pretendente al trono della Serbia colla figlia del Principe Nicolò per nome Zorka. Padrino del matrimonio, come i greci lo chiamano, fu lo Czar delle Russie rappresentato dal Conte Orlow, dopo che S. M. il Re di Serbia con riguardo però alla memoria del suo predecessore principe Michele, credette di non poter accettare tale invito; e fu benedetto dal Metropolita di Cettigne Ljubisa. Alla sera dello stesso giorno il Principe Pietro giunse a Cattaro colla sposa e tosto s'imbarcò sul vaporetto montenegrino Sibil che alla notte partì per Bari donde andranno a Parigi. Karagjorgjević vestiva alla montenegrina e portava l'ordine di Danilo, la sposa era vestita all' italiana ed in seta bianca, ma poi la copriva quasi tutta il *coret* proprio delle montenegrine siano ricche o povere.

***

L'altro ieri 15 corr. partì da Cattaro il Principe del Montenegro per Costantinopoli col yacht turco «Izidin.» Come vedete al principe Nicolò fanno fare tutte le figure; egli viaggia ora coi vapori austriaci ora russi ora turchi, che dai rispettivi governi vengono messi a di lui disposizione. Sul yacht v'era anche un ajutante di campo del Sultano venuto ad hoc. La Turchia ora vuole alleato il vicino principato, e Nicolò partì per Costantinopoli allo scopo di concretare la vertenza albanese risguardante i confini. Questo continuo aggirarsi dei Principi balcanici dà a divedere che gatta ci cova, e basta leggere il *Glas Crnogorca* (La voce del montenegrino) per persuadersi delle combriccole dirò così di questi signori Principi, e dare la giusta interpretazione a questo connubio, politico certamente, del Karagjorgjević, che l'è il nipote del Nero Giorgio, con una figlia della montagna nera. Ancora un poco di pazienza e si farà un poco di luce, intanto nuove stirpi insorgono nell'Albania e chi sa che da lì non s'accenda il fuoco orientale. Il Turco guarda con certo sussiego l'Austria alla quale vuole ascrivere le mene insurrezionali in Albania, e cerca cattivarsi gli animi degli altri vicini. La Rumenia più di ogni altro paese si dà le mani attorno e si fortifica. Giorni addietro ebbe a proporre al generale belga Brialmont se in vista delle fortificazioni volesse entrare nell' armata rumena, ma le pretese del generale sono forse troppo esorbitanti, ed il gabinetto di Bukarest o dovrà sottostarvi o smettere l' idea di avere un uomo così pratico nelle opere fortificatorie quale si è il generale Brialmont.

***

Quest' odierna mia è una vera miscellanea e come tale può portarvi una singolarissima circostanza che prova una volta di più la bella nota dell' unità che gode quella Chiesa che tutto fece per staccarsi dal solo vero centro dell' unità. A Mosca esiste un monastero serbo di calogjeri greci, il quale quantunque sia stato eretto coi mezzi della Russia tuttavia per opera del deposto Metropolita serbo Mihajlo fu dato alla Serbia, stando però sempre sotto il protettorato del Santo Sinodo quale suprema autorità spirituale. Fino dalla nomina del nuovo metropolita serbo venne ingiunto al superiore di quel monastero dal ministro del culto a Belgrado che nelle pubbliche preci faccia menzione del neonominato Metropolita. La santa Sinodo invece che non volle riconoscere l' elezione del metropolita Mraović e che lo chiama austro-ungarico, perchè nominato dal re Milan sotto l' influsso austriaco, proibì e al superiore ed ai monaci di pregare per lui, e così correva la cosa fino all' incoronazione di Alessandro III. Al tempo dell' incoronazione trovandosi a Mosca l' ambasciatore serbo Horvatović ordinò per espresso volere del governo che si dovesse pregare pel neoeletto Metropolita ma avendo ciò nuovamente proibito il supremo procuratore della Santa Sinodo vi nacque da ciò contesa che poi venne appianata colla sospensione a *divinis* del superiore del monastero e coll' ingiunzione ai monaci di astenersi di pregare pel neoeletto Metropolita Mraović.

Il governo di Belgrado se ne sarà risentito certamente, che la di lui creatura sia ritenuta quale intrusa suprema autorità ecclesiastica nel regno, e fino a un certo punto ne avranno ragione, ma che gli ungheresi si chiamino punti questa l' è un po bella; essi trovano di lodare nel metropolita Mraović la circostanza che ha studiato in Ungheria e che parla bene l' ungherese! In somma a chi doveva ubbidire quel superiore del monastero?

P. P.

P. S. Anche in Dalmazia furono attivate le contumacie presso il Lazzaretto di Megline per i piroscafi provenienti dal levante ed un panico generale ci invade tutti alla vista dell' ognor crescente morbo, che in causa dei continui calori lo dobbiamo maggiormente paventare.

I PERICOLI DELL' EUROPA

ed un conflitto russo-germanico

A conferma delle considerazioni, che ieri esponemmo, sui pericoli che minacciano la pace europea, riferiamo la seguente grave corrispondenza tedesca che si legge nell' *Opinione* del 19 agosto:

Berlino, 14 agosto.

Suppongo che mi chiediate un giudizio sereno e imparziale intorno alla situazione politica, e concretiate le molte vostre domande in una che tutte le riassuma: "*Si va alla pace od alla guerra?*

Sarei temerario se osassi rispondervi in modo reciso e preciso; ma ad ogni modo, vi fornirò alcuni elementi non interamente noti sulla presente situazione e li accompagnerò con alcune considerazioni. Primieramente tutti gli Stati principali e minori continuano ad armarsi e a fortificarsi; e i minori, anche quelli che sono riconosciuti neutrali, il Belgio, l' Olanda e la Svizzera, devono armarsi e vigilare. Anversa è già divenuta una delle principali fortezze naturali. Al principe imperiale di Germania che le visitava qualche tempo fa e chiedeva quanto si potessero alzare le acque in tempo di guerra, fu risposto: *giusto più alto che la statura di uno dei vostri granatieri di Pomerania.* Il Belgio sa che è stato trafficato in questi ultimi anni dal 67 al 70; l' Olanda teme un' egual sorte; e tutti stanno in guardia, e tengono la mano sull' elsa della spada. Può durare questo stato di cose, che è peggiore della guerra, perchè sfibra i popoli europei e li costringe a spese insopportabili? E chi ne ha la responsabilità principale? Si suole attribuirla alla Francia, desiderosa e anzi ansiosa della rivincita.

E' una considerazione comune, e se mi permettete la parola, volgare. Le condizioni interne della Francia, lo sparpagliarsi delle sue forze nelle conquiste coloniali africane e asiatiche, assecondate ad arte dal Bismark, il desiderio profondo di pace, la scarsità dei suoi uomini di Stato

---

167 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

X.

Dieci giorni prima dei drammatici episodi che raccontammo, gravi avvenimenti erano accaduti nell' abbazia di Léhon.

Quando il padre Atanasio spiegò per la prima volta a Jago che, mercè il congegno di due potenti chiuse, era possibile far penetrare l' acqua della Rance nei sotterranei, il Raffinatore, spronato dall' amore per l' arte, e sopratutto dalla riconoscenza che nutriva pel padre Atanasio, si chiuse nell' abbazia sotterranea, vi trasportò la sua fucina, i suoi strumenti e, munito di molle e di cera, aiutato dalle ricerche del padre Malò, il giovanetto si pose al lavoro con un ardore che non gli lasciò un istante di riposo.

Un' enorme responsabilità pesava sopra di lui; dalla sua perizia, dal suo zelo stava per dipendere la perdita o la salvezza di tesori incalcolabili.

Le porte della chiusa si scorgevano facilmente; solo la chiave non girava più nella serratura, e si trattava nientemeno che di smontarla, copiarla e fare un congegno nuovo che permettesse alle porte di aprirsi sotto una leggera pressione. L' impresa era di grande difficoltà per Jago.

Per quanto Servan fosse degno di fiducia, il padre Atanasio non voleva farne l' aiutante del Raffinatore. L' assenza del laborioso lavoratore delle *Fucine di Sant' Eligio* sarebbe stata notata, ed in un tempo nel quale così facilmente si diventava sospetti, bisognava prima di tutto evitare di far parlare di sè.

Che Jago stesse nell' abbazia più o meno a lungo, non potea far meraviglia a nessuno; vi era stato educato, e nei dintorni si sapeva avere egli una sera consegnato Enrico nelle mani del padre Atanasio.

Jago, da lontano e da vicino, facea parte della casa. Durante quindici giorni, senza riposo nè tregua, Jago studiò, martellò, tentò e ricominciò cento volte l' opera sua. Il padre Malò non lo lasciava molto, ed ogni mattina veniva a sorvegliare il lavoro. Ogni qualvolta scendeva nella parte sotterranea dell' abbazia, aveva da dare al Raffinatore una sinistra ragione per affrettare il compimento dell' opera.

— Affrettati, figlio mio, dissegli un giorno, gli amministratori del distretto di Lamballe diedero ordine di mettere in fiamme il castello della Hunandaye....

Al domani, narrava a Jago che l' abbazia di Saint-Jacut era un monte di rovine.

— Era quella, gli diceva, una delle case di preghiera delle più venerabili di Bretagna; l' aveva edificata il re Grallon nel 440, sull' aerea di un tempio pagano consacrato alla Terra. I benedettini che l' occupavano resero alle lettere e alle scienze grandi servigi, ed è là che venne a morire Lobineau, uno dei più eruditi dei nostri storici bretoni. Quattordici secoli erano trascorsi nell' abbazia del re della Piccola-Bretagna; bastò un sol giorno alla rivoluzione per consumarne la perdita. Affrettati, Jago; i demolitori non sono lontani, ogni notte mi aspetto di essere destato dalle fiamme dell' incendio.

— Padre mio, soggiungeva Jago, io lavoro con tutte le mie forze; fra due giorni le porte della chiusa gireranno sui loro cardini.

Il povero Raffinatore era estenuato dalla stanchezza; ei lavorava senza tregua; il suo cervello era in effervescenza; ei perdeva ad un tempo l' appetito ed il sonno e non sosteneva più le sue forze che mediante tazze di caffè nero che il padre Malò gli portava con sollecitudine. La febbre gli ardeva il sangue, ei sentiva che se non poneva termine subito a quel lavoro da gigante sarebbe caduto per non rialzarsi più. Jago viveva, agiva, mercè la forza d' una volontà sovrumana. Egli in quel momento era simile ad un meccanismo montato per un dato tempo, e che oltre a questo più non poteva continuare il suo moto.

Ei capiva che il padre Malò diceva la verità; non c'era un' ora da perdere, e quand' anche avesse dovuto morire nel compiere la sua missione ei doveva continuarla; era per lui un debito d' onore.

Finalmente, dopo sforzi dei quali niuno sospettò la difficoltà, neppure il priore di Léhon, Jago fece girare la chiave nella nuova serratura, e mise in moto il meccanismo, visitò la croce di ferro la quale dava adito al sotterraneo che metteva in una macchia della foresta; poscia altero dell' opera, desideroso di riposare, premuroso di sperimentare il meccanismo delle chiuse nei sotterranei di Léhon, Jago cercò del padre Atanasio per provargli che non solo aveva indovinato, ma eziandio perfezionato l' opera del suo predecessore.

— Cosicchè, domandò il vecchio, sei sicuro dell' esito?

— Sì, ne sono sicuro, padre mio.

Il vecchio superiore posò la mano sulla spalla del giovanetto e gli disse:

— Jago, tu ci hai reso un servigio cui solo Dio ti potrà pagare. Io non posso darti che la mia benedizione, ma supplico il Signore di confermarla e di concederti in questo mondo tutta la felicità che meriti.

— Ho ricevuto la mia mercede anticipatamente, rispose Jago.

— La tua mercede?

— Non avete preso cura del *Bambino Azzurro*.

Il padre Atanasio guardò Jago con aria di affettuoso rimprovero.

— Perchè manchi di fiducia in me?

— Che dite mai, padre mio?... Chi dunque mi inspirerebbe venerazione, se non voi?

— Nondimeno, tu mi nascondi un segreto?

— Padre mio, io non ho segreti.

— Tu non mi rivelasti mai il nome di Enrico.

Il Raffinatore impallidì.

— Feci un giuramento, diss' egli, e lo manterrò fino a tanto che gli avvenimenti non mi sciolgano dalla mia promessa..... Il giorno in cui saprete la verità, padre mio, son certo che mi approverete... Credetelo, io agisco pel bene di questo caro bambino. Fino a tanto che i suoi nemici vivranno, e ne ha di potenti, sarà per tutti Enrico, il figlio della Provvidenza che voi rappresentate presso di esso.

(Continua).

non meritano l'onore di questa responsabilità principale. Bisogna cercare la cagione vera ben più in alto.

Il principe di Bismark, il Moltke e lo imperatore di Germania conoscono il lato debole della loro impresa. Quando saranno scomparsi dalla scena del mondo, bene si avvedono che la Russia da una parte e la Francia dall'altra si adopreranno a distruggere la loro opera gloriosa. La Russia ha le sue forze intatte; rappresenta una formidabile idea, il panslavismo. Ad ogni tratto, giovandosi dei piccoli Stati balcanici, può sprigionare la scintilla che metta in fiamme il mondo. Ogni giorno può sorgere un conflitto serbo o rumeno coll'Austria o colla Turchia! Ora udite bene il disegno che uomini *veramente competenti* attribuiscono al principe di Bismarck. Ei spinge l'Austria Ungheria a *inorientarsi*; la spinge a uno di quegli atti che la Russia non tollererebbe. Se li compisse, la Germania, dopo averla compromessa, aiuterebbe l'Austria-Ungheria, e coglierebbe l'occasione di combattere e schiacciare la Russia, prima che i *grandi fattori* dell'unità dell'impero lasciassero la scena della vita. Il giuoco è tremendo, perchè la Francia, quando vedesse la Germania implicata in una grossa guerra colla Russia, non resisterebbe forse al desiderio della rivincita.

Ma il grande cancelliere confida sulle fulminee vittorie che prostrerebbero la Russia prima che la Francia si decidesse; confida sulle divisioni della Francia che la indeboliscono, sui recenti ricordi della sua disfatta, sulla dappocaggine dei suoi uomini di Stato. All'uopo non mancherebbe d'alleati che tenessero in guardia la Francia da più parti; e fa assegnamento anche sovra di essi per toglierle la velleità della riscossa profittando della guerra fra la Germania e la Russia. Come vedete, un disegno di tal fatta è profondo e degno del grande uomo di Stato che forse lo ha concepito. Egli non ignora che la Germania è profondamente odiata in Europa; *tanto più profondamente quanto più segretamente*; che la stessa Austria-Ungheria all'uopo scuoterebbe il freno, e muterebbe la sua dipendenza fruttuosa in una azione dominante; che oggi può ancora con un grande atto consolidare lo impero, a cui ha consacrato la sua vita; ma che quando ei non fosse più vivo insieme coi suoi illustri compagni di gloria, l'impero assalito da più parti, potrebbe crollare.

Preferisce affrontarla lui questa suprema difficoltà, incorrere lui in questa suprema responsabilità, piuttosto che lasciare l'una e l'altra ai suoi successori. Così fanno gli uomini veramente sommi.

Quando il partito progressista, un anno fa, o giù di lì, col mezzo di Richter, rimproverava al principe i grossi armamenti, i grossi bilanci militari che esaurivano la nazione, il principe rispose che la Germania era il centro di tutti gli odii e di tutte le gelosie; ch'egli era, da alcuni anni, ansiosamente occupato ad impedire che si ordissero, a danno della patria, coalizioni che tentavano di disfarla, e che sinora non era riuscito che per la coscienza generale della forza straordinaria della Germania. Tutto è sincero in questa risposta; ma si intende anche che il principe voglia, prima di morire, rompere la possibilità di queste coalizioni. Da ciò sorge, nonostante le apparenze e le smentite abili, la prospettiva di una guerra fra la Germania e la Russia. E i russi la prevedono, e nella loro baldanza non la temono; e poichè un campo di battaglia di questa immensa guerra saranno i Balkani, è chiaro il perchè la Germania ci tenga a influire sui consigli del Sultano e ad aiutarlo nel riordinamento dell'esercito. Ritenete che grandi eventi si maturano, i quali possono cangiare i destini dell'Europa; e i vostri uomini di Stato sarebbero ingenui e colpevoli se si cullassero nell'ottimismo che l'alleanza germanico-austriaca significhi la conservazione della pace. Ciò si è detto, e si dice generalmente: ciò che vi scrivo è in aperto contrasto con questo giudizio, e il tempo fra breve pronunzierà la sua sentenza.

I danni indiretti e il milione giacente

Venuto appena in luce questo sgraziato affare del milione giacente e dei danneggiati *indiretti*, si cercò di metterlo in tacere, trattandosi di cosa che più si rimescola più puzza. Perciò la *Libertà* di Roma, del 21 agosto, nel rispondere alle gravi accuse mosse dal *Corriere della Sera* contro il Comitato centrale di Roma, incaricato della distribuzione dei soccorsi ai danneggiati dalla inondazione del Lombardo-Veneto, metteva acqua sul fuoco, dicendo: " Adagio, caro *Corriere*, e pensiamo qualche volta che con queste sfuriate violente, con queste manciate di vituperio, scagliate in faccia finiremo, per non trovar più un galantuomo che voglia entrare in un Comitato di beneficenza. Perdere il proprio tempo, assumere gravi responsabilità, trarsi addosso un monte di brighe, per non raccogliere poi che maledizioni, via, confessiamolo, è poco piacevole „

Ma, lungi dal calmarsi, le *manciate di vitupero* si fanno sempre più accese, e, naturalmente, i primi a scagliarle sono i giornali lombardi e veneti. " Quante lacrime, scrive la *Nuova Arena* di Verona, quante miserie, quanti fallimenti, quante catastrofi per questo ritardo nella distribuzione dei sussidi! Anche il Tirolo austriaco fu terribilmente danneggiato dalle inondazioni dell'Adige. Ebbene, in tre mesi il Governo austriaco distribuì i sussidi e distribuì persino agli inondati i prestiti a mitissimo interesse e a lunga scadenza, quei prestiti per cui il Parlamento italiano ha votato una legge, ma che si concluderanno, sì o no, da qui un tre o quattro anni ancora!... „

Poi danneggiati del Veneto, importante, la più grave disgrazia fu quella di essere Italiani, perchè, se fossero stati Austriaci, le loro lacrime sarebbero state prontamente rasciugate e prontamente sollevate le loro miserie. Dove, essendo Italiani, non resta ai loro mali che la consolazione di sapere che un milione raccolto in loro favore giace a *disposizione* del Ministero per essere distribuito a ben altri danneggiati, che essi non siano: i danneggiati *indiretti!*

Almeno si dicesse chiaro chi sono questi danneggiati indiretti: ma fin qui chi ne sa nulla? Fu detto da prima, doversi intendere i municipii che avevano anticipato somme di danaro in favore degli inondati, e si citò, fra gli altri, l'esempio del Municipio di Ferrara. Ma la *Gazzetta Ferrarese* si è affrettata a dichiarare che quel municipio non ha nulla che fare col milione giacente. Per soccorrere prontamente gli inondati, Ferrara spese subito lire 67 mila, e ne fu rimborsata fin dal mese di aprile. Dunque qui il milione giacente c'entra come i cavoli a merenda.

La *Gazzetta Ferrarese* poi aggiunge d'aver fatto questa dichiarazione e rettifica perchè " dall'*improvvisa e pericolosa* denominazione di *danni indiretti* taluno non dovesse per avventura argomentare che Ferrara abbia potuto in certo qual modo avvantaggiare da una calamità che essa soccorse in ogni maniera, colla liberalità e coll'amore ineffabile di chi è memore e grato dei grandi benefizi avuti nei giorni della sventura. „

RE UMBERTO

A MONSIGNOR VESCOVO D'ISCHIA

Sua Maestà il Re Umberto ha voluto rendere un pubblico attestato alla carità del Vescovo d'Ischia con la seguente:

« Milano 7 agosto 1883.

« *A S. Signoria R.ma Mons. D. Francesco di Nicola, Vescovo d'Ischia.*

" All'animo profondamente commosso di S. M. il Re, mentre visitava le vittime e le rovine dello spaventevole disastro che colpiva tanta parte dell'isola d'Ischia, fu di conforto l'affettuosa parola di V. S. R.ma, che seguendo l'impulso del suo cuore, pregava Iddio per tant'infelici, ed invocava la benedizione del Cielo sul Capo della Maestà Sua e della Reale Famiglia.

" Nella pietà della S. V. per l'irreparabile sventura che gittò nel lutto l'intera Nazione, la Maestà Sua ha veduto degnamente espresso quel sentimento di Carità Cristiana, di cui il Clero seppe dare così lodevole prova.

" Sua Maestà il Re avrebbe desiderato poter ringraziare Egli stesso la S. V. del suo nobile atto, ove Ella non fosse stata impedita dalla sua salute del farlo personalmente, ed affidava quindi a me l'onorevole incarico di attestare a V. S. la Sua alta soddisfazione, e di significarle i suoi voti perchè Ella sia lungamente conservata all'esercizio del suo Sacro Ministero.

" Mi è propizia l'occasione per professarle, Monsignore, la mia riverente osservanza.

« Per il Ministro

« N. RATTAZZI. »

Il parigino *Soir* pubblicò ieri un articolo nel quale s'occupa delle alleanze dell'Italia e della Spagna.

Dice fra l'altro:

" Abbiamo fatto quanto si poteva per Murcia, facciamo ora quanto è possibile per Ischia. Ma tutto è inutile; l'Italia si è alleata con la Germania e la Spagna, briga per esserlo. Si accorgeranno poi. La Francia aveva la mano leggiera in confronto di quella della Germania. L'amicizia della Francia era più facile a sopportare di quello che non sia la prepotenza tedesca. „

AL VATICANO

Leggiamo nell'*Osservatore Romano* di ieri:

Veniamo a conoscere altri tratti di munificenza usati dal Santo Padre in occasione della festa del glorioso patriarca S. Gioachino.

Interessandosi dei bisogni specialmente di quei Sacerdoti che in Roma attendono all'istruzione del popolo e ad altre opere di carità e del sacro ministero, Sua Santità ha fatto loro distribuire per mezzo dell'E.mo signor Cardinal Vicario la somma di tre mila lire.

Poi ha messo a disposizione del novello Vescovo di Segni, Mons. Sibilia, trenta letti, perchè li destini a beneficio di famiglie povere della detta città, nella circostanza del suo primo ingresso nella medesima.

Leggiamo nella *Voce della Verità*:

Rispondiamo al *Popolo Romano* che il pellegrinaggio cattolico italiano verrà in Roma dal 4 all'8 ottobre prossimo. Il pellegrinaggio sarà numeroso, ma assai più lo sarebbe stato se le Società delle ferrovie avessero acconsentito ad un giusto ribasso.

Il *Popolo Romano* cogliendo occasione da ciò si dice in grado di assicurare che il pellegrinaggio italiano-liberale alla tomba di Vittorio Emanuele riuscirà questo gennaio spettacoloso. Non esitiamo a crederlo, perchè sappiamo che le Società delle ferrovie hanno concesso per questa venuta in Roma ciò che alle Società cattoliche venne negato, cioè il 75 per 100 di ribasso, da qualunque punto d'Italia si parta.

Le Società ferroviarie fecero rispondere al Comitato cattolico che i loro bilanci non potevano permettere nessuna agevolezza. Da ciò si può arguire che il 75 per 100 concesso a coloro che verranno in gennaio sarà, senza il forse, rimborsato alle Società ferroviarie da qualche *benefattore*.

Governo e Parlamento

Lo stato economico dei Comuni

Si assicura che Magliani parte per iniziativa propria, parte per le continue lamentanze che gli pervengono tuttodì per mezzo di personaggi influenti, sia deciso di fare al Parlamento una esposizione dello *stato economico dei municipii, di far rilevare* la facilità che essi hanno di contrarre debiti, la compiacente connivenza indiretta delle autorità tutorie, lo stato invero deplorevole dei contribuenti, e vedere così di portare un rimedio ad un male che insidia alla ricchezza privata e pubblica.

E' da lodare assai l'intenzione; ma si crede che in moltissima parte almeno, resterà frustrata dal male già troppo avanzato, e dal sistema stesso governativo, occasione se non causa principale della cattiva condizione delle finanze municipali.

Notizie diverse

Leggiamo nella *Gazzetta Italiana*:

Veniamo assicurati che nei colloqui fra il signor Del Mazo, ministro di Spagna, e il presidente del Consiglio, oltre alla questione del Marocco, siasi discussa anche la eventualità del passaggio sul territorio italiano del re Alfonso e l'opportunità di darvi forma ufficiale, e quindi la convenienza di un incontro col re Umberto.

Ciò però avendo un significato poco lusinghiero per la Francia, il presidente del Consiglio penserebbe che ora l'Italia debba astenersi da qualunque atto possa toccare la suscettibilità di quella nazione.

— Il ministro Mancini ricevette in regalo dallo czar come ricordo dell'incoronazione, una grande medaglia d'oro sulla quale son impresse l'effigie dello czar e della czarina. Questa medaglia fu mandata ai ministri degli esteri di tutte le potenze.

— E' infondata la notizia dell'imminente nomina dell'ambasciatore italiano a Pietroburgo, nonchè la voce corsa che si pensi di mandare a quel posto il conte Tornielli, ministro plenipotenziario d'Italia a Bukarest.

ESTERO

Inghilterra

La estensione dei terreni di tutte le colonie che possiede l'Inghilterra è di 7,917,000 miglia quadrate (il miglio è di 1609 metri). Questa cifra rappresenta il doppio della superficie di tutta l'Europa, ed una sessantina di volte quella delle isole britanniche.

Le possessioni inglesi nell'America del Nord abbracciano tre milioni e mezzo di miglia quadrate. L'India sottomessa ne ha 900,000. Il Capo con tutte le sue dipendenze ha 222,000 miglia quadrate.

Una popolazione D 213 milioni di abitanti era sparsa nel 1881 su tutte queste possessioni.

Austria-Ungheria

A Vienna si crede che la questione delle frontiere turco-montenegrine sia l'oggetto principale dei colloqui del Sultano e del principe di Montenegro. Quest'ultimo, riconoscendo la buona volontà della Porta e la ripugnanza manifesta degli Albanesi cattolici contro la sua sovranità, consentirebbe ad una transazione sulle prescrizioni del trattato di Berlino.

DIARIO SACRO

Sabato 25 agosto

S. Lodovico re

(U. Q. o. 6,21 m.)

Effemeridi storiche del Friuli

22 agosto 1797 — Il generale Napoleone Bonaparte è in Passariano.

Cose di Casa e Varietà

Pei superstiti dell'isola d'Ischia. Clero e popolo e Pia Unione di S. Nicolò di Udine l. 24 — Curazia di S. Vidotto L. 3. — Parrocchia di Reana l. 12 — id. di Comeglians l. 4 — id. di Ampezzo l. 30 — id. di Perpetto l. 17 — id. di Artegna (II off.) l. 8.17 — id. di S. Pietro al Natisone l. 16 — Cappellano e popolo di Adegliacco l. 4.02 — Parrocchia di Maiano l. 14 — Parrocchia di Ariis l. 5.43 — id. di Jalmicco l. 15 — id. di Rivignano l. 16 — R.mo Arciprete di Sacile l. 5. — D. O. Miani coop. l. 3. — Raccolto in Chiesa a Sacile l. 24 — Parrocchia di Moimacco l. 11 — Pieve di S. Daniele l. 30 — Parrocchia di S. Martino di Cividale l. 10 — id. di Paularo d'Incaroio l. 28.50 — id. di Treppo Grande l. 14 — id. di Visandone l. 15.50.

Totale » 1686.38

Offerte precedenti L. 1990,00

Ricordiamo che domani alle ore 11 ant. in Duomo si celebrerà una solenne ufficiatura funebre a cura del R.mo Capitolo Metropolitano, pei defunti nel disastro dell'Isola d'Ischia.

Inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in Udine. Il Municipio ha pubblicato il seguente manifesto:

In relazione al manifesto 17 agosto corr. con cui fu annunciata la solenne inaugurazione del Monumento a **Vittorio Emanuele II** viene disposto quanto segue:

Nel mattino di domenica 26 corr. alle ore 10 e mezza le Rappresentanze ed Autorità invitate si troveranno sotto la Loggia Municipale per attendere l'arrivo delle Rappresentanze del Senato, della Camera e del Delegato di Sua Maestà.

Le Associazioni invitate, partendo dal luogo fra esse stabilito per la riunione, si recheranno alle 10,15 sul terrapieno della Piazza Vittorio Emanuele occupando lo spazio loro riservato circostante al Monumento.

Alle ore 11 precise, un primo colpo di cannone annuncerà che la cerimonia d'inaugurazione sta per cominciare. Al secondo colpo saranno levati i veli che coprono il Monumento e tutte le bande mu-

sicali ad un tempo suoneranno l'Inno Reale fra le salve dell'artiglieria.

Indi seguiranno i discorsi dei Rappresentanti il Municipio, la Provincia, la Camera, il Senato ed il Governo.

Darà termine alla cerimonia la sfilata delle Associazioni davanti al Monumento le quali perciò, passando dalla via Sottomonte, ritorneranno per via Mercatovecchio e Piazza Vittorio Emanuele.

Terminata la cerimonia, il Rappresentante di Sua Maestà, accompagnato dalle Autorità e dalle diverse Rappresentanze si recherà a visitare l'Esposizione Provinciale, dove verrà atteso e ricevuto dal Comitato Esecutivo.

Allo scopo che la cerimonia segua colla dovuta regolarità viene stabilito che dalle ore 9 ant. sino al termine della stessa resterà vietata la circolazione con ruotabili d'ogni sorta e cavalli per le vie Mercatovecchio, Vicolo Pulesi, Via del Carbone, Via del Monte, Via Mercerie, Via Rialto (dalla Via Lionello alla Via Mercatovecchio) Piazza Vittorio Emanuele, Via Daniele Manin, Via Belloni, Via della Posta (dalla Chiesa del Duomo alla Piazza Vittorio Emanuele) e Via Cavour (dallo sbocco di Via Savorgnana alla detta Piazza).

Tutti gli invitati verso presentazione della lettera d'invito accederanno alla Loggia Municipale per la Via Rialto, che a tale scopo sarà tenuta libera, avvertendo che lo scalone prospiciente la Via Mercatovecchio è il solo aperto per l'accesso alla Loggia medesima.

Dal Municipio di Udine, li 23 agosto 1883.

Il f. f. di Sindaco
G. LUZZATTO.

Esposizione provinciale. Nei giorni 25, 26, 27 corr. l'apertura al pubblico dei locali dell'Esposizione seguirà alle ore 8 ant. la chiusura resterà ferma alle 6 pom.

Si interessano i Sig. espositori di provvedere affinchè la pulizia dei loro oggetti sia fatta prima dell'apertura.

Da oggi a tutto il 28 corr. restano esposte le frutta e i fiori.

Il Comitato esecutivo.

Beneficenza. I signori coniugi Perina, proprietari della casa ex Presani (caffè Corazza) hanno messo a disposizione di questa Congregazione di Carità tutte le finestre del primo piano della Casa stessa, affinchè le affitti a scopo di beneficenza nel giorno dell'inaugurazione del monumento Vittorio Emanuele.

La Congregazione nel mentre ringrazia vivamente i coniugi Perina della generosa loro offerta, avverte il pubblico di rivolgersi direttamente ad essa nelle ore d'ufficio per le trattative d'affitto di dette finestre.

Incassi all'Esposizione. Ieri si ebbero i seguenti incassi:

Biglietti a cent. 50 n. 810	L. 405.—
Incassi precedenti . . .	» 9312.50
Totale	L. 9717.50

La nostra stazione ferroviaria. L'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici il progetto pei lavori di ampliamento della stazione di Udine in dipendenza dell'innesto nella medesima della nuova ferrovia per Portogruaro. La spesa a tale uopo ritenuta necessaria rileva a L. 118.000.

Esplosione e incendio. Scrivono da Mortegliano in data d'oggi 24: Verso le ore 5 1/2 di ieri sera, nella Piazza Nuova, si udì una forte detonazione, susseguita da dense colonne di fumo che uscivano dalla farmacia Zanutta-Meneghini e dall'attiguo laboratorio farmaceutico.

Lo scoppio era stato prodotto dall'accensione spontanea di un chilo di composizione di polvere vecchia, ritenuta inservibile, proveniente dalla polveriera di Beivars, e che, circa due anni fa, venne collocata in un vaso di latta dal distinto pirotecnico Sig. Carlo Meneghini, e collocata in una scatola nel menzionato laboratorio.

Lo scoppio fu tanto forte che sfondò il sovrastante soffitto e diede fuoco a vari attrezzi di farmacia e di pirotecnica che stavano nel laboratorio e sovrapposta soffitta morta.

Contemporaneamente presero fuoco pochi preparati di Bengala e qualche altra piccola composizione.

Per la detonazione si ruppero varie lastre nella confinante farmacia, ed una portiera, benchè solidamente chiusa a permanenza, fu sconnessa.

Accorsero immediatamente sul luogo i Reali Carabinieri col sig. Tenente che si trovava in visita. L'Autorità municipale, il clero, le principali persone del paese ed i pompieri non tardarono un momento nel prestar l'opera loro, e mercè il pronto e numeroso accorrere degli abitanti a tener fornita d'acqua la pompa, che funzionava ottimamente, l'incendio venne in breve soffocato.

Un bravo ai RR. Carabinieri che diedero saggio di vera arditezza, nulla curando i pericoli in cui potevano incorrere per l'eccezionale circostanza dell'incendio.

Il danno, tutto compreso, lo si valuta a circa 900 lire.

Un ricordo opportuno. Ecco un avviso che per qualcuno può ben valere mezzo milione! Il municipio di Verona ha pubblicato un manifesto, precursore di pochi giorni quello per l'estrazione, nel quale partecipa che la ditta fratelli Casaretto di Francesco ha soddisfatto per intero al pagamento dei diritti governativi per la Lotteria di Verona, della cui generale emissione era incaricata, e ormai sui cinque milioni di biglietti fissati per legge, non resta più ad emettersi che un quarto soltanto: di conseguenza, il giorno preciso dell'estrazione verrà notificato quanto prima.

Questo si chiama parlar chiaro per tutti, e mentre i possessori di continui completi vedono in quest'avviso la certezza di saper fra poco qual premio destinerà loro la sorte, se cioè da 100,000 lire, od anche di mezzo milione, quando abbiano acquistati centinaia delle cinque categorie, per assicurarsi premi quintuplicati; gli altri che non abbiano ancor comprati biglietti della Lotteria di Verona comprenderanno facilmente, da quest'avviso ufficiale, che non c'è proprio più tempo da perdere e che la vendita può di giorno in giorno esaurirsi.... o cambiar di prezzo i biglietti. Avanti dunque!

Una filanda imperiale. L'imperatrice del Giappone, esporrà l'anno prossimo nella mostra industriale d'Yeddo i prodotti della filanda di seta, che ella dirige e nella quale lavorano le sue dame d'onore

Aggressione di un treno in Ispagna. Nel luogo denominato *El Trencho*, largo spazio aperto presso la ferrata fra le stazioni di Mollet e Montmelo, non lungi da un ruscelletto, è la casa di un guardiano.

Un'ora prima che passasse il treno diretto, entrarono da lui alcuni briganti, che presero l'infelice, lo legarono, obbligandolo a collocarsi presso la strada nella sua posizione ordinaria, sostenendo la lanterna rossa, segnale della fermata del treno. Al giungere di questo, sembra che un passeggero da un compartimento di seconda classe facesse un segnale consistente nello sparo di un razzo, e pochi momenti dopo si conobbe che la locomotiva moderava la sua forza e da ultimo si fermava.

In un istante due guardie che stavano in un vagone di terza classe furono disarmate da vari individui armati di pugnali e pistole, così pure il macchinista e il fuochista furono afferrati, legati e gettati sulla strada, dove vennero guardati a vista. Intanto i ladri cominciarono il saccheggio. Essi si chiamavano per numero ed erano decentemente vestiti, portando alcuni una pezzuola o benda bianca in maniera di cravatta; armati di schioppi corti e leggeri entrarono senz'ordine nè concerto nei vagoni, domandando cortesemente ai passeggeri i valori che avevano con sè, ammonendoli nel tempo stesso che non rispondevano della vita di quanti avessero celato alcun valore.

Così presero borse, orologi, anelli, orecchini, braccialetti, smaniglie, riunendo, credesi, il valore di diecimila *duros* (scudi).

Un signore potè salvare dalla rapina un portafoglio con 400 *duros* in biglietti di banca e il suo orologio gettandole nella cassa del treno, ed un altro salvò una quantità rispettabile di biglietti nascondendoli negli stivali. Ad un francese vennero tolte 6000 *pesetas* in metallo.

Intanto il personale della stazione di Montmelò stupito pel ritardo del treno partiva a piedi alla volta di Mollet, e vedendo da lungi, si fermò, sospettando quello che diffatti avveniva.

Tornati subito alla stazione, presero le *escopetas* e volarono di nuovo a quel luogo sparando varii colpi, che senza dubbio allarmarono i briganti giacchè essi si diedero alla fuga.

A questa circostanza si deve se non entrarono in un *coupè* dove un inglese aveva 13,000 *pesetas* in una valigietta, e se si salvò il corriere coi valori della Compagnia.

Il treno a tutto vapore ritornò a Granollers, donde subito un forte stuolo di gendarmi partì per cercare i ladri.

Sembra che tre fossero le guardie del treno derubato e che fossero d'intesa coi ladri. Una di esse è *fuggita* lasciando nel treno le armi: e le altre due passeranno davanti un Consiglio di guerra.

Prestito di Barletta. Bollettino telegrafico della 60ª estrazione del Prestito a Premi 1870 della Città di Barletta avvenuta il 20 agosto 1883.

Serie	N.	L.
Serie 5818	N. 50	L. 50,000
» 2335	» 31	» 1,000
» 2010	» 27	» 500
» 2754	» 34	» 500
» 4018	» 19	» 400
» 4550	» 36	» 400
» 3610	» 83	» 300
» 345	» 28	» 300
» 3311	» 40	» 300

Serie 1859 dal N. 1. al N. 50 rimborsata a L. 100 per ogni numero.

ESPOSIZIONE PROVINCIALE FRIULANA 1883

La Religione e l'arti belle.

Deus scientiarum Dominus est, et ipsi præparantur cogitationes.
1 Reg. II. 3.

Come guardasi in Aprile
Bel giardino, o Ciel stellato
Volsi l'occhio innamorato
A mirar l'Esposizion.

Quale slancio! che dovizia
Qual prodigii di nostr'Arte!...
Ma più bella appar la parte
Che serbata è a Religion.

CANTICA.

Sovra l'ali di fervida Fede
M'alzo a volo, penètro nel Cielo
Ed acceso d'amore, di zelo
A Dio grido dall'imo del cuor:

Tu sei grande, Tu ricco, Tu pio,
Da Te scende ogni dono perfetto,
E a Te torna qual tenero affetto,
Qual dovuto tributo d'amor.

Tu di raggi al Sol cingi la fronte,
Da Te gli Astri han lor vivi splendori,
Tu la Terra cospargi di fiori
Fonte ovunque del Bello, del Ver.

Tu degli Angeli illustri le menti,
Tu sollevi, Tu inspiri i Profeti,
Tu al Pittor, Tu al Scultor, Tu ai Poeti
I flor doni di eccelsi pensier.

Gloria a Te, fonte immensa del Bello,
S'ode un grido che scende d'empiro,
Che degli Enti fa rapido il giro,
Che discende nel fondo del mar.

La Terra ode quel grido, e l'accoglie.
A sè intorno raduna i suoi figli,
E fra canti, fra incensi, fra gigli
La pietosa t'innalza un'Altar.

Qui prostesi d'innanzi a quell'Ara
Dante l'arpa, il pennell Rafaello,
E il più grande Scultor lo scalpello
Vi depone in omaggio d'amor.

Dissidenti fratelli tacete,
Non turbate il soavissimo canto
Che s'innalza festevole al Santo
In sublime concerto de' cuor.

Nel quel canto l'udimmo dai Padri,
Fu sentito nei tempi vetusti,
Ei fia il dolce conforto dei Giusti
Fino al tardo sparir dell'età.

E' un bisogno soave de' cuori,
E' un tributo d'amor al Signore
Che dell'Arti e di Scienze è il Datore,
Che l'accoglie con tanta bontà.

CONCLUSIONE.

Cari figli della Patria
I maggior vostri emulate,
E un bel Fiore consecrate
All'eterno Creator.

Un bel fior che degno sia
A quel tanti star d'appresso,
E nel nobile consesso
Raffiguri il vostro cuor.

CAN. D. FOSCHIA.

TELEGRAMMI

Napoli 23 — Il Vesuvio presenta una attività sempre crescente.

La lava si riversa verso levante e sordi boati si fanno sentire accompagnati, a quel che dice Palmieri, da lievi scosse..

Nuova York 23 — Un uragano scoppiò nel Minnesota, la città di Rochester fu parzialmente distrutta; i dintorni devastati. Vi sono parecchie centinaia di morti. L'uragano rovesciò un treno; 25 morti e 33 feriti.

Parigi 23 — Centodicianove rifugiati spagnuoli sono giunti a Rennes, 30 a Perpignano.

Madrid 23 — Il re è a Saragozza; andrà a Burgos domani.

Parigi 23 — Anche i giornali della sera commentano vivamente l'articolo della *Norddeutsche* e lo dicono inqualificato.

Il *National* smentisce che il governo intenda mobilizzare un corpo d'esercito come esperimento.

Il *Temps* ha da Berlino: Le rivelazioni del *Nemzet* circa la proroga dell'alleanza austro-tedesca si considerano nei circoli ufficiali come infondate, almeno riguardo all'adesione dell'Italia.

Parigi 23 — La notizia da Madrid che la Russia, l'Austria e la Germania abbiano inviato alla Francia una nota collettiva è insussistente.

Parigi 23 — I giornali respingono le accuse della *Norddeutsche Zeitung* chiamandola essa stessa provocatrice.

Londra 23 — Il *Times* parlando dell'articolo della *Norddeutsche* esorta la Francia ad abbandonare le imprese che disperdono le sue forze, ed a raccogliersi.

Londra 23 — Dispacci da Hanoi 17 corrente, dicono che i francesi dopo un vivo combattimento occuparono Sontay.

Parigi 23 — Mancano notizie ufficiali sul combattimento del Tonkino. Secondo un dispaccio da Hanoi comunicato al *New-York Herald*, il combattimento durò dalle 7 ant. fino alle 4 pom. I francesi ritornarono ad Hanoi causa specialmente l'inondazione improvvisa di tutto il Delta inferiore. Calcolasi che gli annamiti abbiano perduto 1500 uomini. Bouet comandava una colonna. Una parte di Hanoi trovasi sott'acqua.. I francesi ebbero 3 ufficiali e 15 soldati uccisi.

Alessandria 23 — Ieri nessun morto di colera a Cairo. Ad Alessandria i morti di colera furono 31. — Nelle provincie il morbo diminuisce di violenza.

Trieste — E' confermata l'esistenza del colera a Smirne. A Beyrouth si accentua.

Regna gran panico a Costantinopoli, ove si sarebbero verificati due casi.

Questo *Lloyd* ha sospeso le linee colla Albania.

Parigi 23 — Si crede che all'articolo della *Nord Deutsche Allg. Zeitung* abbia dato luogo una sdegnosa lettera di Antoine, deputato di Metz, al governatore generale Manteuffel che si era opposto al disegno di Antoine di pubblicare a Metz un nuovo giornale.

Quella lettera finiva così:

« Forse, o generale, siete destinato a vedere il giorno che il diritto vincerà la forza. »

Si suppone inoltre che Bismarck cerchi un pretesto per ottenere dal parlamento nuovi fondi per l'esercito.

I giornali ufficiosi affettano di dare lieve importanza al prodotto articolo, però è un fatto ch'esso ha destato grande sensazione.

La Borsa è agitatissima. Si segnalano grandi ribassi.

Vienna 23 — Un dirizzo del Comitato ebreo di Jekaterinoslaw prega i giornali russi ad aprire sottoscrizioni per le 850 famiglie depredate negli ultimi eccessi. A queste sventurate famiglie manca ogni cosa, e da nessuna parte giungono gli aiuti. Le perdite ascendono quasi ad un milione di rubli.

Vienna 22 — L'articolo della *Norddeutsche* vien commentato da tutta la stampa viennese. In generale lo si ritiene come il sintomo d'un cambiamento d'attitudine della Germania rimpetto la Francia.

I giornali russofobi dicono che l'avvertimento è diretto non *solo* alla Francia, ma anche alla Russia. Bismarck ha voluto far intendere che non si potrà cogliere la Germania alla sprovvista e impreparata.

Dipenderà dal contegno dei francesi affrettare gli avvenimenti che si ritengono inevitabili.

— Dispacci da Agram annunziano gravissimi disordini a Slatar-Zagorie. I contadini si misero in rivolta. Furono spediti due reggimenti ungheresi per frenare i rivoltosi. Si aspettano con grande anzietà le decisioni del ministero.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant.	accel.
	ore 1.05 pom.	om.
	ore 8.08 pom.	id.
	ore 1.11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7.37 ant.	*diretto*
	ore 9.54 ant.	om.
	ore 5.52 pom.	accel.
	ore 8.28 pom.	om.
	ore 2.30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4.56 ant.	om.
	ore 9.08 ant.	id.
	ore 4.20 pom.	id.
	ore 7.44 pom.	id.
	ore 8.20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant.	om.
	ore 6.04 pom.	accel.
	ore 8.47 pom.	om.
	ore 2.50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5.10 ant.	om.
	ore 9.54 ant.	accel.
	ore 4.56 pom.	om.
	ore 8.28 pom.	[illegible]
	ore 1.43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6.— ant.	om.
	ore 7.45 ant.	*diretto*
	ore 10.35 ant.	om.
	ore 6.25 pom.	id.
	ore 9.05 pom.	id.

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

23 agosto 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare millim.	753.5	752.1	753.5
Umidità relativa	43	34	57
Stato del Cielo	sereno	misto	nuvoloso
Acqua cadente	—	—	goccie
Vento direzione	3	S.W	N
Vento velocità chilometr.	2	1	5
Termometro centigrado	27.1	30.9	23.2

Temperatura massima 32.5, minima 19.0. Temperatura minima all'aperto 17.5

Udine 1883 - Tip. Patronato